

NICOLA SOLDI – ALBERTO LARDIELLO

## Prefazione

Nel 2024 sono stati celebrati i 750 anni dalla morte di san Tommaso d'Aquino, mentre nel 2025 gli 800 anni dalla nascita; come nel 2023 i 700 anni della canonizzazione: san Tommaso d'Aquino è un teologo e un profilo eminente del pensiero cristiano, che, a distanza di secoli, provoca ancora itinerari speculativi, riflessione e sviluppi nella conoscenza dell'uomo contemporaneo. L'Istituto Teologico di Basilicata, affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, ha voluto offrire un suo contributo istituendo un gruppo di ricerca e promuovendo un percorso interdisciplinare sulla sua attualità, in collaborazione con il Dipartimento per l'Innovazione umanistica, scientifica e sociale dell'Università degli Studi della Basilicata.

La presente pubblicazione vuole offrire, al dibattito della comunità scientifica e a quanti sono cultori dell'Aquinate, gli esiti – sempre prospettici e provvisori – di tale percorso. Abbiamo articolato la ricerca incrociando prospettive dalla storia degli effetti (*Virkungsgeschichte*) e dalla storia delle forme (*Formgeschichte*) scaturite dal suo mondo concettuale per chiarire con sempre maggiore efficacia – in questo la specifica rilevanza scientifica della presente pubblicazione – lo scarto che passa tra la filosofia dei medievali e la filosofia dei medievisti, tra il rischio di una concezione atemporale delle questioni e una loro incommensurabilità con l'oggi nell'orizzonte di un'innocua continuità.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cf. P. PORRO, *La filosofia dei medievali e la filosofia dei medievisti*, in *Giornale Critico della filosofia italiana* 102/3 (2023), 413-437.

Un grande pensatore non è riducibile, infatti, alle scuole o agli autori che si rifanno a lui (come lo saranno Suárez, o Wolf, o Leibniz, Tommaso de Vio, o come le venti tesi della Congregazione Romana degli Studi del 1914).

Il nostro tentativo è stato anche quello di provare a non confondere il suo pensiero con un prodotto concluso. San Tommaso, infatti, venne a trovarsi nel bel mezzo di un movimento teologico nel quale diede il suo contributo ed innescò processi, non fu il difensore di un sistema definitivo. Per questo egli è un «modello produttivo» per i saperi.

Dunque, Tommaso non è il mare a cui sono confluiti tutti i possibili fiumi della sapienza e della conoscenza, tanto da non rimanere altro che attingervi, senza più bisogno di ricorrere ad altre fonti della conoscenza. Anche lui è figlio del suo tempo, quindi non ha già detto tutto ciò che bisogna indagare, ma ci coinvolge in questo processo, nel quale la storia non è una cornice accessoria. Tommaso è all'origine del nostro mondo, è il teologo per il quale Dio non è un momento particolare, anche se il più alto, all'interno del mondo, bensì è colui che opera nel mondo attraverso cause seconde, attraverso realtà che sono proprie del mondo. È all'origine di quel processo di riflessione teologica in cui la fede cristiana lascia espressamente il mondo alla sua autonomia. Offriamo, quindi, una sorta di *manuductio* per orientarsi negli sconfinati mondi provocati dal genio dell'Aquinate.

Il titolo *L'apparire dell'Eterno. Virtualità e attualità di Tommaso d'Aquino* è particolarmente adeguato perché condensa, in una sola espressione, il nucleo speculativo che attraversa l'intera miscellanea e trae origine dalla lezione del prof. Giuseppe Barzaghi: la tensione tra il piano temporale e quello eterno, tra il *sub specie temporis* e il *sub specie aeternitatis*, così come si manifesta nel pensiero dell'Aquinate e nel confronto critico con Emanuele Severino e Leonardo Messinese. Celebrare Tommaso d'Aquino e ripresentarne il pensiero diviene, così, luogo di confronto e motore del dialogo con alcune tematiche della cultura contemporanea. In questo senso allora, secondo le parole di Barzaghi, il

pensiero di Tommaso è uno sviluppo di virtualità non immediata che, con differenti letture e diversificati approcci interdisciplinari, trova nel pensiero anagogico l'esito più avvincente e attuale.

L'Eterno, in sé immutabile, appare diversamente secondo il punto di osservazione: *ex parte Dei* vi è simultaneità e insidenza, *ex parte hominis* vi è successione. Il termine «apparire» permette di esprimere questa dinamica epistemica senza contraddire l'immutabilità dell'eterno: non cambia l'eterno, cambia il modo in cui lo si vede. Sia in Tommaso che in Severino, pur con esiti opposti, il fulcro è l'Eterno, inteso come ciò che non diviene. Tommaso radica tale fulcro nell'atto puro di Dio, mentre Severino nell'eternità di ogni ente e Messinese ne mette in rilievo le implicazioni teoretiche. Il contributo di Barzaghi mostra come la prospettiva anagogica tomista e la *negatio negationis* severiniana convergano nel riconoscere un fondamento assoluto, stabile, di cui le determinazioni temporali sono manifestazioni. «L'apparire dell'Eterno» è un concetto che non privilegia una posizione rispetto all'altra, ma esprime il punto di contatto possibile: la riflessione su come l'Eterno si renda conoscibile, o sia interpretato, dentro differenti strutture filosofiche. L'apparire dell'Eterno diventa così il terreno comune del dialogo: per Tommaso è la partecipazione all'Essere divino; per Severino l'emergere dell'eternità degli enti; per Messinese la cornice di valutazione del rapporto tra fede e filosofia.

Il discorso di Barzaghi non è solo analitico, ma anche mistico-speculativo: la doppia negazione come segno del Positivo assoluto, l'insistenza sulla simultaneità anagogica, la rilettura teologica dei limiti severiniani. Il titolo cattura tale verticalità e virtualità, indicando che la questione non è solo concettuale ma riguarda il modo in cui l'assoluto si manifesta allo sguardo umano. Tale virtualità del pensiero di Tommaso e pluralità di sguardi umani è immagine anche della ricca diversità dei contributi che compongono la presente miscellanea: temi, approcci, confronti, analisi, autori, che presentano plasticamente l'originalità e attualità del Dottore Angelico. Infatti, l'idea che l'Eterno, pur

identico a sé, si dà in forme diverse secondo la prospettiva assunta è il cuore dell'intero percorso argomentativo.

Venendo ora più nello specifico ai saggi, il volume si apre con la sezione «Virtualità e attualità di Tommaso», che raccoglie il contributo di Giuseppe Barzaghi e si articola secondo una divisione tematica che consente di orientare il lettore lungo due assi interpretativi. Una prima area è dedicata a Tommaso nel suo tempo, considerato nel contesto storico e teoretico in cui il suo pensiero prende forma. Una seconda area guarda invece a Tommaso fuori dal suo tempo, nel confronto con tradizioni e prospettive a lui successive, in ambito filosofico e teologico.

Il contributo di Giuseppe Barzaghi offre una lettura anagogica del tomismo ponendo al centro il tema dello sguardo come atto intenzionale originario. Il conoscere non è mediazione tra soggetto e oggetto, ma luogo di una coincidenza intenzionale in cui l'apparire stesso diventa intelligibile. Muovendo da una riconsiderazione del rapporto tra *ratio scibilitatis* e contenuto conosciuto, il saggio mostra come la prospettiva conoscitiva strutturi l'oggetto della scienza e come la *sacra doctrina* esiga una considerazione sub specie *aeternitatis*. È in questo orizzonte che prende forma il confronto con il pensiero di Emanuele Severino, interpretato come *mythos* filosofico leggibile alla luce della teologia anagogica, fino a una rilettura di alcuni nuclei centrali della rivelazione cristiana nel segno della simultaneità dell'atto eterno.

Nella prima area, ossia Tommaso nel suo tempo, si innestano due contributi. Il primo è quello di Giuseppe Busiello, che affronta una questione classica ma sempre attuale: se e in che senso la teologia possa essere considerata una scienza. L'interrogativo, apparentemente tecnico, si rivela in realtà capace di interrogare il senso stesso del sapere teologico. Assumendo il punto di vista della tradizione tomista, il contributo ricostruisce il contesto storico e concettuale nel quale Tommaso rivendica lo statuto scientifico della *sacra doctrina*, mostrando come essa sia al tempo stesso scienza subalterna e sapere sapienziale, fede *in statu scientiae*.

Il secondo contributo è di Alberto Lardiello, che, all'interno del quadro della ricezione medievale di Aristotele, evidenzia il ruolo decisivo di Alberto Magno nel cosiddetto «terzo ingresso» dello Stagirita in Occidente. Attraverso l'analisi del commento albertino alla *Physica*, lo studio approfondisce il tema della necessità condizionata dal fine e il valore epistemologico della congettura nelle scienze naturali. Ne emerge una concezione del sapere adeguata alla contingenza del reale, che troverà un ulteriore sviluppo nell'opera di Tommaso.

La seconda area, dedicata a Tommaso fuori dal suo tempo, raccoglie invece i contributi che assumono il pensiero dell'Aquinate come interlocutore vivo del dibattito moderno e contemporaneo. Essa si apre con il contributo di Mariafilomena Anzalone, che esamina la ricezione di alcuni aspetti dell'etica tommasiana nella filosofia analitica del Novecento, soffermandosi in particolare sulla dottrina del duplice effetto. Attraverso il confronto con figure chiave quali Elizabeth Anscombe, Peter Geach e Philippa Foot, l'autrice ricostruisce la trasformazione di questa dottrina in uno strumento di analisi dei dilemmi morali contemporanei, mostrando tanto la sua capacità esplicativa quanto le ambiguità teoriche che ne accompagnano l'uso. Ne emerge un quadro in cui la riflessione dell'Aquinate continua a esercitare una feconda influenza, anche in ambiti applicativi come la bioetica e le questioni etiche legate allo sviluppo tecnologico.

Segue il contributo di Mariangela Caporale, che si focalizza sul confronto tra l'ontologia tomista e il pensiero ebraico del Novecento. A partire dalla questione del Nome di Dio, il saggio articola un dialogo tra la metafisica di Tommaso e il *Nuovo pensiero* di Franz Rosenzweig, evidenziando divergenze e consonanze nel modo di pensare la rivelazione, il linguaggio e il rapporto tra Dio e la storia. Pur nella distanza tra i due orizzonti, emerge una comune esigenza di sottrarre Dio alla reificazione concettuale, mantenendo il pensiero aperto all'eccedenza del mistero.

Il saggio di Rocco Gentile si concentra poi sul tema della conoscenza e della verità, per rivendicare, a partire dalla critica

nietzschiana dell'intelletto, la conoscenza come tratto originario dell'umano. In dialogo con Tommaso e Martin Heidegger, il saggio rilegge la nozione tomista di *adaequatio* non come semplice correttezza proposizionale, ma come rapporto vivo tra intelletto e realtà. In questa prospettiva, il recupero dell'*adaequatio* si configura come una possibilità per riaprire lo spazio della verità contro la riduzione tecnica e funzionale del sapere.

Di seguito Francesco Laviola propone una rilettura della metafisica di Carlos Cardona a partire dalla nozione tomista di *actus essendi*. In dialogo con la modernità filosofica e con la diagnosi heideggeriana dell'oblio dell'essere, il saggio interpreta l'atto di essere come evento e come dono originario, fondamento ontologico della libertà e della persona. L'ontologia dell'avvenimento diviene così la chiave per una metafisica personalista capace di coniugare essere, libertà e amore.

Segue il saggio di Rocco Riccio, che ritorna su uno dei luoghi più noti del pensiero tommasiano: le cinque vie per la dimostrazione dell'esistenza di Dio. Attraverso un confronto puntuale con le critiche novecentesche di Peter Geach e Anthony Kenny, il contributo ricostruisce l'impianto metodologico delle vie e ne mette in luce le tensioni concettuali, mostrando come tali obiezioni possano diventare occasione per una rilettura interna delle argomentazioni tommasiane nel dialogo con la filosofia analitica contemporanea.

Nicola Soldo chiude il percorso sviluppando uno studio dedicato al pensiero di Karl Rahner e al rapporto tra pensiero ed essere. Muovendo dall'eredità maréchaliana e dalla rilettura trascendentale del tomismo, il saggio ricostruisce i nuclei fondamentali della metafisica rahneriana, mettendone in luce la portata antropologica ed esistenziale e la sua capacità di interrogare ancora oggi la prassi credente della Chiesa.

A completamento dei saggi il volume comprende, a cura di Daniele Calzetta, i *Percorsi bibliografici*, pensati come strumento di orientamento all'interno della tradizione tommasiana e della sua ricezione, e gli indici dei nomi e delle citazioni bibliche.